

PROTOCOLLO D'INTESA



CENTRI ANTIVIOLENZA DELLA TOSCANA aderenti all'Associazione nazionale D.I.Re

Addì 10 del mese di marzo dell'anno 2015 presso la sede di ANCI TOSCANA in viale Giovine Italia 17

Anci Toscana, rappresentata nel presente Protocollo da Sara Biagiotti

e



Associazione Artemisia di Firenze



Associazione Pronto Donna di Arezzo



Associazione Olimpia de Gouges di Grosseto



Associazione Luna di Lucca



Associazione L'Una per L'altra di Viareggio



Associazione Casa della Donna di Pisa



Associazione Frida di San Miniato (PI)



Associazione Donne insieme Valdelsa di Colle val d'Elsa (SI)



Associazione Amica Donna di Montepulciano (SI)



Cooperativa Alice- Centro la Nara di Prato

Di seguito denominate "parti"

PREMESSO CHE

L'Associazione Nazionale Comuni Italiani - ANCI e l'Associazione Nazionale Donne in Rete contro la violenza - D.i.Re hanno stipulato in data 20 maggio 2013 un protocollo d'intesa per promuovere e sviluppare azioni, progetti o iniziative finalizzate alla prevenzione e al contrasto della violenza maschile contro le donne, attuando azioni di sensibilizzazione e informazione sulla violenza di genere, nel rispetto della normativa internazionale, nazionale e regionale, delle direttive e delle raccomandazioni di organismi internazionali, quali le Nazioni Unite e l'OMS e tali da contribuire al cambiamento culturale nei confronti del fenomeno.

La declinazione a livello regionale del suddetto protocollo d'intesa nazionale si pone l'obiettivo di valorizzare le esperienze già in atto di collaborazione e la costruzione di nuove e significative relazioni tra Enti Locali e i centri antiviolenza che fanno parte di D.I.Re e sono impegnati da anni nel lavoro di sostegno e protezione con donne e minori vittime di violenza sul territorio toscano, facendo anche parte del coordinamento toscano - TOSCA.

CONSIDERATO CHE

ANCI TOSCANA, in base alle previsioni dell'art. 1 (Costituzione, denominazione, sede) e dell'art.2 (Finalità) del suo Statuto, costituisce il sistema di rappresentanza dei Comuni toscani, ne promuove lo sviluppo e la crescita, ne tutela e rappresenta gli interessi, anche nei rapporti con le altre istituzioni e amministrazioni; svolge attività di sostegno, assistenza tecnica ed erogazione di servizi nell'interesse e nei confronti dei Comuni toscani, ai suoi diversi livelli e articolazioni.

ANCI TOSCANA, in base alle previsioni del suo Statuto e, in particolare, dell' art.3 (Compiti), promuove lo studio di problemi che interessino gli associati, presta informazione, consulenza ed assistenza agli associati, direttamente o mediante altri soggetti; promuove, coordina, gestisce programmi comunitari, nazionali e regionali; coopera nello sviluppo di progetti finanziati, con autorità nazionali, regionali e locali; gestisce, per conto delle medesime autorità, progetti e programmi di diversa natura.

ANCI TOSCANA, in base alle previsioni dell'art. 2 (Finalità) del suo Statuto, nel rispetto del principio della sussidiarietà, riconosce la rilevanza sociale dell'attività svolta dai soggetti del terzo settore e, nell'ambito delle risorse disponibili, promuove azioni per il loro sostegno e qualificazione; riconosce e valorizza il ruolo della cooperazione sociale, dell'associazionismo e di promozione sociale e del volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo.

II COORDINAMENTO DEI CENTRI ANTIVIOLENZA DELLA REGIONE TOSCANA

TOSCA, ad oggi raggruppa associazioni di donne che gestiscono 12 centri antiviolenza e case rifugio e operano con la pratica politica e l'obiettivo di dare valore alla differenza di genere nell'ottica del pensiero e della pratica femminista, nello specifico ritenendo la violenza maschile contro le donne una violenza che ha radici nella disparità di potere tra sessi.

Il coordinamento Tosca è nato con lo scopo di condividere pratiche metodologiche e di intervento, di confrontare buone prassi, di sostenere e promuovere la nascita di nuovi centri a livello territoriale.

La metodologia adottata è l'ottica di genere, che sta alla base della relazione tra donne, da cui prende avvio la costruzione dei percorsi di uscita dalla violenza attraverso azioni mirate alla Protezione, Sicurezza, Autonomia, Empowerment in linea con le normative internazionali e con la Convenzione di Istanbul. Nel lavoro dei centri antiviolenza una particolare attenzione viene posta nell'integrazione degli interventi di sostegno e protezione alle donne e di tutela dei bambini con l'obiettivo dell'emersione del fenomeno della violenza assistita e della rilevazione del danno che la violenza domestica produce su bambini e adolescenti, anche attraverso il danno che produce sulle capacità genitoriali della madre vittima/traumatizzata per poter predisporre interventi adeguati.

La tempistica degli interventi prevede un'accurata rilevazione delle violenze subite con l'obiettivo primario di valutare il rischio fisico e mentale cui è sottoposta la donna e i suoi eventuali figli/e. Rispetto

ai livelli di rischio rilevati vengono programmate azioni di protezione e tutela volte a far cessare l'esposizione alle violenze. Il percorso individualizzato prevede quindi un intervento globale di sostegno e accompagnamento volto a restituire alla donna consapevolezza e autodeterminazione. All'interno di questo percorso, e solo dopo un adeguato intervento di protezione (cessazione dell'esposizione alla violenza), possono essere valutati ulteriori bisogni di trattamento e cura per il nucleo madre-figli/e.

Le collaborazioni con le istituzioni pubbliche locali, formalizzate in protocolli o in convenzioni per l'erogazione di servizi e prestazioni e la definizione dei percorsi individuali integrati, hanno permesso l'emersione del problema della violenza e l'attivazione di risorse per garantire protezione alle vittime adulte e minori. Negli anni i centri antiviolenza sono stati soggetti fondamentali nella costruzione delle reti locali: le azioni di sensibilizzazione e di formazione hanno contribuito a diffondere conoscenza, consapevolezza, capacità operative negli operatori degli enti coinvolti, oltre a far crescere l'attenzione della cittadinanza verso il problema della violenza contro le donne.

Nei Centri Antiviolenza di TOSCA operano volontarie, operatrici e consulenti formate e con specifiche competenze sulla violenza di genere: operatrici esperte nella risposta telefonica in emergenza, nel counselling di crisi, psicologhe e psicoterapeute esperte nel trattamento dei traumi interpersonali. Vi sono altresì professioniste esterne con funzione di supervisione e operatrici esperte nella gestione di una Casa Rifugio ad Indirizzo segreto.

Tutti i Centri di Tosca collaborano al sistema informativo attuato dalla Regione Toscana con l'Osservatorio Sociale - Tavolo sulla violenza di genere e ne costituiscono la principale fonte.

Le donne che hanno chiesto aiuto ai centri antiviolenza firmatari del presente protocollo, aderenti all'associazione Dire e al Coordinamento TOSCA, dal 1 gennaio al 31 dicembre 2014 sono in totale 2402; 1672 donne italiane pari al 69,60 % del totale.

Le donne nuove accolte che hanno subito violenza sono 1866

Il dato conferma la tendenza presente negli ultimi anni, sia a livello regionale che nazionale.

Le donne ospitate nelle 10 case rifugio dei sei centri antiviolenza (Firenze, Prato, Pisa, Arezzo, Lucca, San Miniato) aderenti all'associazione Dire e al Coordinamento TOSCA sono state 79, 100 i bambini/e accolte con le madri.

Si tratta di donne che necessitano di protezione, costrette ad abbandonare la propria casa a causa del pericolo di nuove violenze; alcune di loro hanno visto in pericolo la loro stessa vita e quella dei loro figli/e

VISTO CHE

- il titolo V della Costituzione, così come riformato con Legge Costituzionale n. 3 del 2001 ha sancito la legittimità originaria dei Comuni cui sono direttamente attribuite funzioni amministrative proprie ed autonomia finanziaria di entrata e di spesa; nonché la prevalenza della normativa internazionale e comunitaria sulla legislazione ordinaria statale e regionale. In particolare, la legge n. 131 del 5 giugno del 2003 specifica la portata dell'art. 117 della Costituzione vincolando la potestà legislativa statale e regionale al rispetto degli obblighi internazionali derivanti da "norme del diritto internazionale generalmente riconosciute di cui all'art. 10 della Costituzione, da accordi di limitazione reciproca della sovranità di cui all'art. 11 della Cost., dall'ordinamento comunitario e dai trattati internazionali";
- il fenomeno della violenza maschile contro le donne è un crimine e rappresenta una grave violazione dei diritti umani, la più pervasiva e vergognosa e che la stessa non conosce limiti geografici, attraversa tutte le culture, le classi, le etnie, i livelli di istruzione, di reddito e di tutte le fasce di età; sin tanto che essa continuerà non si potrà dichiarare di aver fatto reali progressi verso l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace;
- i principi fondamentali del diritto internazionale umanitario, nonché la Convenzione delle Nazioni Unite, ed il suo protocollo addizionale, prevedono l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne; altresì la convenzione di Ginevra ed i suoi protocolli addizionali condannano ogni forma di violenza sulle donne;
- la Convenzione del Consiglio d'Europa del 11.11.2011, denominata Convenzione di Istanbul, di cui uno degli stati firmatari è l'Italia, rappresenta il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante tale da creare un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza oltre a prevenire, perseguire ed eliminare la violenza sulle donne ed, in particolare, la violenza domestica. La Convenzione prevede altresì la destinazione di adeguate risorse finanziarie e umane sia attraverso la promozione che il sostegno, a tutti i livelli, del lavoro di organizzazioni non governative e della società civile, stabilendo una cooperazione efficace con dette organizzazioni,

- con Legge Nazionale n. 77 del 27.06.2013 l'Italia ha ratificato la predetta convenzione dando piena ed intera esecuzione alla stessa sul territorio nazionale;
- la legge Nazionale n. 119 del 2013 (c.d. Decreto sul Femminicidio) ha introdotto inoltre, norme di prevenzione e contrasto alla violenza di genere stabilendo e modificando la previgente normativa penale in materia di maltrattamenti, violenza domestica, violenza sessuale e stalking. Ha previsto, altresì un piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere che deve essere predisposto in sinergia con la nuova programmazione dell'Unione europea per il periodo 2014-2020 tra i cui obiettivi vi è la prevenzione del fenomeno della violenza, con l'informazione e la sensibilizzazione degli operatori/trici dei media, la promozione di un'adeguata formazione del personale della scuola e di tutte le figure professionali che possono entrare in contatto con la violenza e lo stalking, nonché il potenziamento delle forme di assistenza alle vittime;
- la legge Regionale Toscana n. 59 del 2007 riconosce che ogni tipo di violenza di genere, è una violazione dei diritti umani fondamentali; è una minaccia per la salute ed è un ostacolo al godimento del diritto a una cittadinanza sicura, libera e giusta. Promuove le attività di prevenzione della violenza di genere e garantisce adeguata accoglienza, protezione, solidarietà, sostegno e soccorso alle vittime di maltrattamenti fisici, psicologici, economici, di persecuzioni, di stupro, di molestie sessuali, o alla minaccia di tali atti, indipendentemente dal loro stato civile o dalla loro cittadinanza;
- nel Piano sanitario e sociale integrato Regione Toscana 2012-2015, n°191 approvato a novembre 2014 in cui al paragrafo 2.1.5.2 – Il sostegno alla famiglia e alla genitorialità e la rete dei consultori, la Regione ribadisce l'importanza di favorire l'accesso ai servizi e facilitare i percorsi di salute, attraverso la formalizzazione di protocolli operativi tra i diversi servizi coinvolti, attraverso anche interventi mirati, che coinvolgano il terzo settore, tramite essenziale tra persone e servizi.
- la Conferenza Unificata nella seduta del 27 novembre 2014 ha sancito l'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, prevista dall'art 3, comma 4, del D.P.C.M. del 24/7/2014 .

TUTTO CIÒ PREMESSO, CONSIDERATO E VISTO

LE PARTI CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE:

Le premesse fanno parte integrante e sostanziale del presente protocollo di intesa, così come il contenuto del protocollo ANCI Nazionale e Di.Re.

I centri antiviolenza che aderiscono all'Associazione Nazionale Di.Re e ad oggi fanno anche parte del coordinamento Toscano, denominato Tosca e ANCI Toscana, convengono sulla necessità di collaborare per promuovere azioni, progetti e iniziative finalizzati alla prevenzione e al contrasto della violenza maschile sulle donne, con particolare riguardo alle azioni di sensibilizzazione e di informazione sulla violenza di genere nel rispetto della normativa regionale, nazionale e internazionale, delle direttive e raccomandazioni di organismi internazionali.

In particolare, nell'ambito delle proprie competenze, s'impegnano al raggiungimento degli obiettivi di seguito elencati e alle conseguenti azioni per raggiungerli.

Più nel dettaglio, le parti si impegnano a promuovere progetti con azioni mirate alla protezione delle donne e dei minori vittime di violenza, maltrattamenti e abusi.

In particolare s'impegnano a:

- a) collaborare anche con protocolli operativi alla realizzazione e al sostegno di case rifugio centri antiviolenza e sportelli dedicati, dislocati sul territorio;
- b) collaborare anche con altre associazioni o enti territoriali con progetti di sostegno alle donne vittime di violenza e i loro figli/e minori, anche riguardo alla situazione alloggiativa dei nuclei ed all'inserimento scolastico e lavorativo formalizzando in protocolli operativi le azioni previste;
- c) promuovere collaborazioni per azioni di sensibilizzazione ed informazione volte a favorire la conoscenza del fenomeno della violenza contro le donne e i minori tra la popolazione, così da contribuire all'emersione del fenomeno;
- d) promuovere, anche attraverso la collaborazione con altri enti, l'attuazione di progetti di prevenzione nelle scuole primarie e secondarie. Particolare attenzione verrà posta alla connessione tra la raffigurazione della donna nella pubblicità e la violenza maschile contro le donne, affinché i modelli di comunicazione commerciale siano improntati ad una rappresentazione di genere rispettosa del femminile e del maschile e conforme al rispetto della legge in merito.

- e) Programmare interventi di sensibilizzazione agli amministratori/trici dei Comuni per aumentare la conoscenza del problema della violenza e individuare gli interventi da realizzare nello specifico delle realtà territoriali.
- f) Sensibilizzare la comunità locale attraverso campagne pubblicitarie e iniziative soprattutto in occasione di giornate specifiche dedicate alla lotta contro la violenza sulle donne, come ad esempio il 25 novembre.
- g) Collaborare a progetti di formazione regionale, nazionale e europei con forme di partenariato in cui saranno definiti i rispettivi impegni sulla base degli specifici bandi.
- h) Collaborare e partecipare a tavoli interistituzionali con diversi soggetti territoriali per favorire la messa in rete e l'integrazione del sistema degli interventi dei servizi sociali, sanitari e di giustizia a contrasto della violenza maschile contro le donne, anche per sviluppare procedure e protocolli.
- i) Rafforzare la collaborazione e i contatti tra il Servizio sociale territoriale e i centri antiviolenza firmatari del presente protocollo al fine di aumentare le capacità di risposte e favorire interventi integrati.
- j) Favorire la conoscenza e la diffusione delle linee guida per il contrasto alla violenza maschile, approvate da ANCI e DIRE il 20 marzo 2014 e rivolte agli operatori/operatorrici dei servizi sociali.
- k) Invitare i Comuni ad adottare con delibera del consiglio il presente protocollo di intesa

Il presente protocollo ha validità tre anni dalla data di sottoscrizione e può essere, d'intesa tra le parti, modificato in ogni momento e rinnovato alla scadenza in forma scritta.

Anci Toscana s'impegna a dare comunicazione del suddetto protocollo alla Regione Toscana e ai Comuni

Letto, confermato e sottoscritto

AnciToscana _____ *Sere Belli*

Associazione Artemisia di Firenze _____ *[Signature]*

Associazione Pronto Donna di Arezzo _____ *[Signature]*

Associazione Olimpia de Gouges di Grosseto _____ *[Signature]*

Associazione Luna di Lucca _____ *[Signature]*

Associazione L'Una per L'altra di Viareggio _____ *[Signature]*

Associazione Casa della Donna di Pisa _____ *[Signature]*


Associazione Frida di San Miniato (PI) _____ *[Signature]*

Associazione Donne insieme Valdelsa di Colle val d'elsa (SI) _____ *[Signature]*

Associazione Amica Donna di Montepulciano (SI) _____ *[Signature]*

Cooperativa Alice Centro la Nara _____ *[Signature]*

ALLEGATO

Associazione	Data apertura	Sede
Cooperativa sociale ASSOCIAZIONE  LUNA ASSOCIAZIONE LUNA ONLUS - LUCCA	2008	centro antiviolenza centro antiviolenza via delle cornacchie 960/f san vito lucca Tel/Fax: 0583 997928 mail@associazioneluna.it - www.associazioneluna.it
 pronto Donna 0575-355053 www.prontodonna.it ASSOCIAZIONE PRONTO DONNA ONLUS - AREZZO	1998	Piazza Santa Maria in Gradi, 4 Arezzo Tel/Fax: 0575 355053 info@prontodonna.it - www.prontodonna.it
 ASSOCIAZIONE CASA DELLA DONNA -ONLUS - PISA	1993	via Galli Tassi,8 56124 Pisa- Tel./fax 050-550627; segreteria.casa@tiscali.it tel 050/561628 e-mail tedonna@tiscali.it - www.casadelladonnapisa.it
 L'una per l'altra ASSOCIAZIONE L'UNA PER L'ALTRA-ONLUS VIAREGGIO	2001	N° verde 800 614822 Via Marco Polo, 6 Viareggio centroantiviolenzaviareggio@gmail.com www.casadelledonne.it
 FRIDA ASSOCIAZIONE FRIDA-ONLUS - SAN MINIATO	2008	Piazza G. Rossa, 16 Ponte a Egola San Miniato (PI) Tel: 346 7578833 associazione.frida@libero.it - www.associazionefrida.it Centro Antiviolenza Frida Kahlo, Via Tosco Romagnola Est 660 San Miniato (PI)
 DII CENTRO ANTIVIOLENZA ASSOCIAZIONE DONNE INSIEME VALDELSA-ONLUS COLLE VAL D'ELSA	2007	Piazza dell'Unità dei Popoli, 1 Colle di Val d'Elsa (SI) C.F. 91016590522 Tel. 0577 907015 - Cell. 336 2067788 donneinsiemevaldelsa@gmail.com
 alice LA NARA CENTRO ANTIVIOLENZA DONNE ALICE COOPERATIVA SOCIALE ONLUS - PRATO	1997	CENTRO ANTIVIOLENZA LA NARA Via Verdi, 13 - Prato Tel: 0574 34472 - Fax: 0574 405908 lanara@alicecoop.it - www.alice.it
 AMICA DONNA ASSOCIAZIONE AMICA DONNA-ONLUS MONTEPULCIANO	2003	Piazza Grande, 7 Palazzo del Capitano - Montepulciano (SI) Tel: 0578 712418 - Fax: 0578 712414 - Cell: 327 9999228 info@associazioneamicadonna.it www.associazioneamicadonna.it
 ARTEMISIA onlus ASSOCIAZIONE ARTEMISIA-ONLUS - FIRENZE	1994	Centroantiviolenza "Catia Franci" Via del Mezzetta, 1 int.- Firenze Settore donne: Tel: 055 602311 cfranci@fol.it Settore minori: Tel: 055 601375 artemisia@fol.it www.artemisiacentroantiviolenza.it
 ASSOCIAZIONE OLIMPIA DE GOUGES - ONLUS (sede legale - Via dei Barberi 108 - GROSSETO)	1999	Centroantiviolenza: Via Ansedonia, 5 Grosseto Tel/Fax: 0564 413884 Cell: 348 0992098 c.antiviolenza@provincia.grosseto.it www.olympiadegouges.org